

Due ore prima della Convention di Martinazzoli i neocentristi consumano il divorzio

# Irreversibili dc sotto le porte

## Nasce il «Ccd»: molti elettori saranno con noi

FIORI

### «I beni dc sotto sequestro»

ROMA. «Martinazzoli può fondare un nuovo partito, ma deve lasciare la dc. Solo un congresso, in base all'articolo 135 dello statuto, può prendere legittimamente la decisione di trasformare la dc in Partito popolare, con una deliberazione a maggioranza qualificata». Publio Fiori annuncia un ricorso al Tribunale, «per impedire che si faccia confusione fra i due soggetti - dc e pp - per sequestrare i beni della dc, gli immobili, le partecipazioni in azioni, i fondi del tesoreramento privato, i finanziamenti pubblici, a tutela dei soci. Il pdc e Rifondazione comunista, invece - ricorda Fiori - sono stati democratici: hanno rispettato il loro statuto, andando al congresso. Qui c'è un vero e proprio reato». [r. l.]



Foto grande: I fondatori del nuovo movimento politico dei cattolici moderati: Quil, a sinistra Pierferdinando Casini

DALLA PRIMA PAGINA L'IMPERTINENTE

scoglimento delle Camere. E' stata, questa, una dichiarazione importante, ma che avrebbe certamente deluso un pubblico americano se un fatto del genere fosse accaduto negli Stati Uniti; chi e che cosa hanno fatto? Certamente: si tratta delle accuse di quei funzionari ai servizi dipendenti dal ministero dell'Interno che sostengono di aver sempre equamente distribuito i fondi speciali del Sides con quasi tutti i titolari del Viminale, con il presidente della Repubblica. Questo è stato già detto, va accettato, ma provato, va approvato, ma non è una novità.

Probabilmente il Presidente della Repubblica usando l'articolo 101 ha fatto un fatto di tutto non voleva riferirsi ad una grande quantità di atti aggressivi nei suoi confronti e diversi fra loro, ma al modo subdolo, viscido, delatorio, abietto e leviatano. Ma queste aggressioni sono state fatte strisciare fino a lui, come serpenti a sonagli. Può darsi.

Ma resta un fatto che merita considerazione: il presidente Scalfaro ha purtroppo dovuto constatare - come era già accaduto al suo predecessore Francesco Cossiga - che nessuno come l'abitante del Quirinale è e resta per la durata del suo incarico un uomo solo. Totalmente solo. E inermemente. Solitudine e pratica impossibilità di difendersi lo rendono vulnerabile come il malato sigillato in una stanza asettica che veda irrompere una marea di cani randagi.

La vulnerabilità certifica l'assoluta, pensosa e fatalmente ingiusta necessità di chiarire sempre, subito e in modo convincente qualsiasi cosa si sospetti, in qualsiasi morbosa infezione che vada a minacciare la sua condizione di uomo interno e isolato.

Nel nostro Paese purtroppo si tende a fare il contrario: i telegiornali, e l'informazione comunque ammucchiata di difficoltà, si fanno in quattro per rendere quasi incomprensibile al pubblico quel che quel che si dice sul conto della più alta autorità istituzionale, credendo che in tal modo, in concomitanza di altre cortine fumogene. Col bel risultato che abbiamo avuto ieri sotto gli occhi: vedere il Capo dello Stato come il re nudo, costretto a difendersi da solo - nudo, sia pure con l'efficacia ruidosa e un po' retorica che gli è congenita. Ma non è stato uno spettacolo rasserenante, né privo di inquietudini.

Paolo Guzzanti

### Pisa, dopo le minacce Due molotov contro il club «Forza Italia»

FISA. Due bombe molotov sono state lanciate contro la sede di un club «Forza Italia», il primo formato a Pisa, poco dopo mezzanotte del 18 gennaio scorso. Le due bombe erano state lanciate da uno scoter a bordo del quale erano due persone. S'è trattato di un attentato di cui si sono dichiarati i responsabili che già nei giorni scorsi avevano ricevuto ingiurie e minacce telefoniche. [r. c.]

### E Caltagirone inaugura il turismo post-dicci



pro e anti proporzionalismo, centro-destra al comune di Roma, battaglia contro Granchi e contro Mattioli, contrasti al centro-sinistra e regionalismo (unico come federalismo, a questo punto veniva da rimpugnare).

Nel nostro Paese purtroppo si tende a fare il contrario: i telegiornali, e l'informazione comunque ammucchiata di difficoltà, si fanno in quattro per rendere quasi incomprensibile al pubblico quel che quel che si dice sul conto della più alta autorità istituzionale, credendo che in tal modo, in concomitanza di altre cortine fumogene. Col bel risultato che abbiamo avuto ieri sotto gli occhi: vedere il Capo dello Stato come il re nudo, costretto a difendersi da solo - nudo, sia pure con l'efficacia ruidosa e un po' retorica che gli è congenita. Ma non è stato uno spettacolo rasserenante, né privo di inquietudini.

Filippo Ceccarelli

d'apparato locale. Il nuovo viene con tutti i colleghi. Ci sono posti in cui i suoi uomini non vincono e i nostri sì. In fondo, siamo federalisti anche noi. L'alleanza con i pp, esclusa a parole, sembra imposta dai fatti. Qualcuno parla di spartito di non belligeranza in certi collegi battagliati del Sud. Dopo le elezioni, a completare l'operazione ci penserà Mastella, che si assegna il ruolo di «Mero della destra». Come lui recuperò la sinistra alla causa della democrazia compiuta, così farà lui, dall'altra parte, a completare l'operazione. «Credo che il partito a non volerlo sia lui. Più che un contratto, sembra un auspicio.

C'è poi il problema del leader. Non tanto quello del Ccd, che per

al Nord gli lasceremo campo libero in tutti i collegi. Ci sono posti in cui i suoi uomini non vincono e i nostri sì. In fondo, siamo federalisti anche noi. L'alleanza con i pp, esclusa a parole, sembra imposta dai fatti. Qualcuno parla di spartito di non belligeranza in certi collegi battagliati del Sud. Dopo le elezioni, a completare l'operazione ci penserà Mastella, che si assegna il ruolo di «Mero della destra». Come lui recuperò la sinistra alla causa della democrazia compiuta, così farà lui, dall'altra parte, a completare l'operazione. «Credo che il partito a non volerlo sia lui. Più che un contratto, sembra un auspicio.

C'è poi il problema del leader. Non tanto quello del Ccd, che per

Massimo Gramellini



A sinistra: Luigi Sturzo. Sopra: l'ex deputato Giuseppe Costamagna.



Sopra: il missionario Giuseppe Tarantella. A destra: Rosa Jervolino.

Napoli vinse lo scudetto. Ma adesso tutto diventò amico, perché Scalfaro e Martinazzoli stanno consegnando l'Italia ai cattolici. «Non possiamo paragonare fatti agonistici con fatti politici», si intramette il calabrese Lillo Mantì. «E poi comunque io sono militante». Il partner più scomodo, per lui, è un altro: «Avverto un certo disagio a stare con Bossi. Ma è necessario per contrastare il neopopulismo galoppante».

La madrina ricupera il figlioletto, il Ccd è ufficialmente fra noi. Sono le 13.40 del 18 gennaio 1994. Chissà se fra vent'anni a uno sco-

lario o a un concorrente di Mike Bongiorno verrà chiesto di ricordare questa data. «Ecco, è finita. D'altronde non si poteva andare ancora avanti così», sbotta Casini con la mascella un po' rigida, e all'improvviso il partito torna ad assomigliare a un divorzio. «Sì, è finita, ma è Martinazzoli non torneremo insieme mai più». Per un attimo la sofferenza del distacco sembra immobilizzare tutti, ma è, appunto, un attimo: basta non fermarsi a parlare del passato, di come verranno divise le spoglie di quel che fu la dc. I neocentristi cercano di annullare una quarantina di parlamentari e una fetta



A sinistra: Luigi Sturzo. Sopra: l'ex deputato Giuseppe Costamagna.



Sopra: il missionario Giuseppe Tarantella. A destra: Rosa Jervolino.

### «Mio è meglio del tuo»

#### Ma Cossiga avverte: non ci sono eredi

due dc che impugnata l'arma del fondatore del populismo italiano lo scagliavano su Martinazzoli e su un politico nuovo infanti Publio Fiori; «furto e presa di possesso d'infantesca» era il delicato contributo di Gustavo Selva.

Nel frattempo l'offensiva co-

stamagnese s'era come sdoppiata. Guidati dall'ultranico missionario Pinnuccio Tarantella, che neppure un mese fa aveva concentrato i suoi sforzi sul comunista di Vittorio - così considerandolo come un «figlio illegittimo» - altri padri fondatori di Fiori, Selva e altri alleati nazionali sbarcavano in Sicilia, al Grand Hotel Villa San Mauro di Caltagirone e da lì, na-

turalmente in nome del evero Sturzo (ma immemori dei suoi 23 anni di durissimo esilio) tiravano un po' di acqua al loro mulino tricolore.

Visitata anche da Mariotto Segni in ottobre e ricognata ieri ad una ormai non più tanto inventiva ventata di turismo commemorativo ad alta intensità giornalistica, la cittadina siciliana ha finito per adottare

una specie di cerimoniale post-democratico che prevede: visita al cimitero, visita al Comune, incontro con il sindaco, incontro d'attualità. Come già con Segni, anche ieri s'è (legittimamente) presentato un ultimo nipote, avvocato Luigi Sturzo.

E già a questo punto, in un profluvio sempre più impudente e interessato di anti-statalismo, anti-dirigismo, smale bestie,

### IL GRANDE COMUNICATORE

**B**ERLUSCONI in politica? Un desidero più che legittimo: veder aderito all'iniziativa dei Centri Internazionali «Luigi Sturzo», di cui il presidente è appunto l'ex deputato di Giuseppe Costamagna. Già vittima di vespignone solidissimi scudetti, è un dimenticabile recordman di interrogazioni parlamentari, ora convertito agli ideali - anche lui liberal-democratici - Costamagna era scattato per primo collegandosi con audacia ai missini di Alleanza nazionale, annunciando come insospettabili sturziani di complemento il socialdemocratico Ferrì, il liberale Costamagna e l'onorevole Gigi Romo, che a sua volta poneva idealmente il sacerdote siciliano sotto le bandiere lumbardi.

Ma la vera vendetta di Costamagna, a lungo considerato quasi un emarginato (manicario sturziano) e per questo deriso nel suo stesso partito, si consumava in mattinata per mezzo di altri

### «Cavaliere, sei in buona fede?»

È rifiutato di lavorare con la Cavaliere. «Prima protesta contro la pubblicità - spiega lui - non c'è niente da fare, non condivido il suo marcialmente pubblicitario. Capisco che la pubblicità bisogna farla, spesso è la fonte finanziaria dei programmi. Ma tutto ha una misura. Secondo me lui va oltre misura». Racconta, Celentano, di quella volta che va a Berlusconi una proposta assurda. «Se vuoi che venga a lavorare con te, non solo non devi far passare pubblicità durante le puntate della mia trasmissione, ma devi passare spot per tutto il giorno». Lui ironico mi ha risposto: «Aspetta Adriano, io penso un attimino».

L'odio per Celentano, il problema dell'autonomia dei direttori delle testate Fininvest. «Come si risolva?», spiega a Ferrini, giornalista del *Manifesto* e soprattutto uno nipote - Berlusconi deve realmente garantire alle sue testate l'autonomia. Se io fossi il direttore di un giornale di Berlusconi, sarei accorgersi di non poter più fare servizio alla gente me ne andrei, come ha fatto Montanelli. Ma certo, Montana non può impedire al suo editore di darsi alla politica.

E dire che Celentano più volte si

### «Prima Comunicazione»: sognavo un film per l'avvocato Agnelli

Adriano Celentano riprova a Berlusconi i troppi spot

«No, Agente è meno scema di quel che vanno su palcoscenico. Gli italiani non sono sottosviluppati, sanno cosa leggere e cosa consumare. Celentano offre anche una soluzione. «Sì potrebbero far pagare di più gli spot in modo da non allargare i balli alla gente. Uno spot ogni 25 minuti invece che ogni 12 sarebbe accettabile. Ma non credo che Berlusconi voglia o possa rinunciare agli introiti pubblicitari

### «Prima Comunicazione»: sognavo un film per l'avvocato Agnelli

attuali. Suo malgrado, io sono convinto che la tv commerciale non debba esistere se la pubblicità è il messaggio principale e il mezzo di comunicazione. Deve essere esattamente il contrario.

Celentano e i signori della comunicazione. Oltre a Berlusconi, Agnelli. «Gli ho proposto - racconta lui - di fare un film, "Candido", che raccontava la storia di un conflitto fra un imprenditore e un operaio comunista. I due ad un certo punto muiono e si ritrovano in paradiso. Una storia interessante» mi disse l'Avvocato. Io gli proposi di finanziare il film, poi non se ne fece niente. La differenza, fra Berlusconi e Agnelli, è a parere di Celentano, sfumata. Sono due personaggi importanti e simpatici. Purtroppo quando si diventa padroni si assumono sempre e solo i toni del padrone. Quando parli con loro ti danno la sensazione di avere poco tempo da perdere, la prima cosa che ti fanno capire è che il tempo è d'oro. [r. l.]